

# IL MESSAGGIO DEL BEATO JOSEMARÌA E NUOVI ORIZZONTI DI LAVORO UNIVERSITARIO

LUCIA BONANNO\*

MARIA CATERINA TROJA\*\* y

ADELE TORTORICI\*\*\*

## Vita accademica / Unità di vita

L'ampio lavoro del Beato Josemaria nel campo della cultura, dimostra la sua attenzione ed il suo particolare apprezzamento per le professioni intellettuali, per il grande influsso che queste possono avere nel miglior sviluppo della società.

In una intervista raccolta da Andrés Garrigò, pubblicata nella Gazzetta universitaria di Madrid, il Beato Escrivà diceva: «Mi considero uomo d'università: e tutto ciò che concerne l'università mi appassiona»<sup>1</sup>.

Sicuramente, chi insegna in ambito universitario non può non condividere questa espressione, perché questo genere di lavoro può essere svolto solo con passione. Ma la sua affermazione acquista una profondità tutta nuova se si pone in riferimento ai suoi insegnamenti ed alla proposta di un cammino di santificazione: vivere con la mente ed il cuore in Dio tutti i momenti e le circostanze che compongono l'esistenza quotidiana.

La professione di docente universitario acquista in tal senso un valore nuovo e trascendente, può essere

<sup>1</sup> *Colloqui con Monsignor Escrivà*, Edizioni Ares, Milano 1987, n.º 77.

\* Lucia Bonanno è nata a Palermo il 14 settembre 1941. Nel 1965 ha conseguito la laurea presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Dopo un breve periodo dedicato esclusivamente alla libera professione, ha svolto la sua attività presso la Facoltà Ingegneria di Palermo, ricoprendo successivamente i diversi ruoli di ricercatore, di professore associato ed, in ultimo, di professore ordinario. Dal 1987 al 1991 ha insegnato presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Reggio Calabria, dove ha presieduto alla realizzazione di un laboratorio grafico e cartografico e di Quaderni di Attività Didattica. E' attualmente titolare dell'insegnamento del Disegno presso la Facoltà di Ingegneria di Palermo. Gli studi da lei condotti nel campo della rappresentazione riguardano la geometria del disegno, la percezione visiva, i codici rappresentativi e la storia dell'architettura. L'attività applicativa è svolta nel campo del rilievo dell'architettura e dell'ambiente, con particolare attenzione ai temi dell'ingegneria civile.

\*\* Maria Caterina Troja è nata a Palermo il 26 ottobre 1947. Nel 1973 ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Palermo. Dal 1980 è ricercatore di Ragioneria presso la Facoltà di Economia dell'Università di Palermo occupandosi dello svolgimento delle esercitazioni, di seminari e cicli di lezioni nell'ambito del settore scientifico di appartenenza. Si è interessata della produzione di materiale didattico e ha partecipato a diverse attività tutoriali finalizzate agli studenti. Attualmente è docente incaricato di Programmazione e Controllo al corso di Diploma Universitario di Economia e Amministrazione delle imprese.

\*\*\* Adele Tortorici è nata a Palermo il 7 dicembre 1948. Nel 1971 ha conseguito la laurea in Matematica presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Palermo. Dopo un periodo di insegnamento presso le scuole secondarie superiori, nel 1974 come titolare di un contratto di ricerca, inizia l'attività presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo. Dal 1984 è professore associato di Calcolo Numerico presso la suddetta Facoltà. Il suo lavoro di ricerca riguarda l'analisi e lo sviluppo di algoritmi numerici, con particolare interesse alla formulazione di schemi numerici finalizzati al calcolo parallelo e distribuito. Attualmente collabora alle attività del Centro Reti di Elaboratori -CERE- del Consiglio Nazionale della Ricerca italiano (C.N.R.).

lavoro santificato e santificante; la realtà intellettuale e la realtà spirituale dell'uomo, né separate o contrapposte, si compongono nella persona per attuare nel concreto la sua vocazione alla santità. Tutto ciò orienta le scelte ed i comportamenti, è motivo di studio continuo e coinvolgente: la ricerca scientifica e l'insegnamento, il lavoro di ogni giorno con gli studenti e con i colleghi, vuole essere lavoro di Dio, vuole essere capace di trasmettere agli altri tutto l'amore che si è riversato nel cuore e diventare autentica «materializzazione» del rapporto intimo, filiale con Dio.

L'attività accademica richiede un impegno «a tempo pieno»: viaggiare per convegni, riunioni tecniche, relazioni, lezioni, sembra impossibile trovare il tempo per una vita contemplativa e di orazione. Ma il Beato Escrivà ha suggerito un modo nuovo, concreto di vivere: contemplativi in mezzo al mondo. «Dunque, devi seguire il tuo cammino: uomo di azione... con vocazione di contemplativo»<sup>2</sup>.

La ricerca di elevazione della vocazione umana all'ordine soprannaturale si confronta ogni giorno con la realtà di modi di fare acquisiti e con condizioni oggettive di difficoltà ambientali; nonostante ciò, sembra che essa si realizzi e maturi proprio attraverso le contraddizioni che inevitabilmente si vivono nell'insieme delle relazioni umane e nel lavoro, in questo caso nell'ambito dell'insegnamento universitario.

Prendono forma a livello di coscienza personale alcuni criteri fondamentali, quali il rispetto della dignità della persona umana, lo spirito di servizio, la tensione verso un'unità della conoscenza e, con gradualità, questi stessi trovano il modo di esprimersi in forme concrete e specifiche, legate al tessuto

sociale che caratterizza la realtà stessa dell'Università siciliana. Si pensa allora che alcuni punti di riflessione, maturati in una prospettiva soprannaturale di lavoro, possano diventare operativi ed in concreto attuarsi nella nostra specifica attività, svolta presso l'Università di Palermo.

Nuovi orizzonti di lavoro universitario si aprono per noi docenti di diversa formazione, provenienti dalla matematica, dall'architettura e dall'economia. Nuovi ideali coinvolgono il rapporto con gli allievi e con i colleghi, fondamentalmente nel quadro di una rinnovata attenzione al valore della persona umana.

#### **Universitas scholarum / Percorsi di attività didattica**

Riguardo al rapporto con gli allievi, si è cercato di porre attenzione alla crescita umana e spirituale della persona, si è avuto cura di favorire un'integrazione utile delle singole discipline nel processo intellettuale complessivo, inoltre si è dato il proprio contributo specifico alla migliore formazione di un'identità professionale.

In vista di questi orientamenti si sono seguiti tre particolari indirizzi di lavoro.

#### **– Finalizzare l'insegnamento alla valorizzazione della persona, alla sua migliore realizzazione umana e professionale.**

Ciascuna disciplina, pur con le sue specificità di interessi ed attitudini, nel proiettarsi sull'uomo, può contribuire alla ricerca di una dimensione spirituale della vita come antidoto alla «disumanizzazione».

<sup>2</sup> J. Escrivà de Balaguer, *Solco*, Edizioni Ares, Milano 1992, n.° 452.

«Non c'è vera Università in quelle Scuole dove alla trasmissione della cultura non va unita la formazione integrale delle personalità dei giovani. L'umanesimo ellenico era già cosciente di questa ricchezza di sfumature; ma allorché, giunta alla pienezza dei tempi, Cristo ha illuminato per sempre le supreme altezze del nostro destino eterno, è stato stabilito un nuovo ordine, allo stesso tempo umano e divino, nel servizio del quale l'Università trova la sua massima grandezza»<sup>3</sup>.

Qualsiasi disciplina, per i particolari legami che la vincolano ai processi mentali e per le abilità che esige, partecipa allo sviluppo positivo della personalità; essa può contribuire concretamente alla crescita intellettuale attraverso il potenziamento di attitudini mentali, quali la riflessione e l'espressione, per portarle dal livello dell'intuizione a quello della coscienza e della volontà.

Riguardo a competenze specifiche, come quelle di una docente di Disegno per futuri ingegneri, un aspetto importante può essere quello di contribuire alla formazione dello studente attraverso lo sviluppo del suo potenziale creativo.

Il potenziamento delle capacità personali di osservazione, di selezione, di analisi e di sintesi, l'esercizio del senso critico e l'esigenza di una continua autovalutazione, sono abilità attraverso le quali il disegno può ricoprire un ruolo formativo importante. In questo senso l'azione didattica può acquistare una portata ben più ampia e proiettarsi attivamente in un processo intellettuale aperto ad una pluralità di interessi.

– **Favorire un'integrazione delle discipline nel processo intellettuale complessivo.**

L'interdisciplinarietà è oggi una esigenza irrinunciabile perché i problemi reali che l'Università deve cercare di risolvere riguardano aspetti scientifici sempre diversi e non possono rimanere intrappolati nella rete di un sistema organizzativo eccessivamente rigido.

Mons. Javier Echevarria, Gran Cancelliere dell'Università di Navarra, nel discorso accademico del 31/1/98 asseriva: «Ogni disciplina contribuisce, in modo proprio, alla perfezione delle persone e della società. Questa aspirazione comune fa sì che tutte le conoscenze possano e debbano essere in relazione tra di loro e scambiarsi apporti senza perdere per questo i propri presupposti e metodi». Ed ancora: «Gli studenti, oltre a raggiungere una capacità professionale che permetta loro di prestare un valido servizio alla società, beneficino del dialogo interdisciplinare per raggiungere, entro i limiti umani, la propria sintesi vitale. In questo modo, gli allievi, ripieni di spirito universitario e cristiano, possano sviluppare la propria vita con rettitudine e spirito di servizio»<sup>4</sup>.

Occorre che i docenti prendano sempre più le distanze da posizioni dominate da una mera ragione utilitaristica (ricerca e didattica in funzione di esigenze concorsuali, insegnamento ripetitivo ed esclusivamente «magistrale», ecc.) ed invece orientino opportunamente i programmi di insegnamento perché siano in sintonia con le esigenze formative degli allievi, in vista di contribuire concretamente alla definizione dello specifico profilo professionale.

In quest'ottica è pregiudiziale il confronto con altre esperienze disciplinari, sia nel campo della ricerca che nel campo della didattica, affinché gli argomenti da sviluppare con maggiore profondità siano né

<sup>3</sup> A. del Portillo, Prologo, in *Josemaría Escrivá de Balaguer y la Universidad*, EUNSA, Pamplona, 1993.

<sup>4</sup> J. Echevarría, *Il servizio alla verità e la verità come servizio*, discorso accademico del 31 gennaio, 1998.

sovrapposti né scollati dalle altre discipline ma ad esse riferiti e perché l'insegnamento si possa connettere agevolmente ad un percorso formativo globale.

In questo tempo in cui gli aggiornamenti culturali «viaggiano in rete» e si susseguono ad una velocità impressionante, è indispensabile preoccuparsi di vagliare la correttezza di informazione e fornire opportune sintesi e connessioni tra gli argomenti di maggior interesse.

Nell'ambito della matematica applicata e delle problematiche ad essa connesse (come lo studio di un linguaggio di programmazione, l'utilizzo di un sistema operativo o la conoscenza di architetture di calcolo avanzate), una docente di Calcolo Numerico è quasi costretta ad assumersi compiti non proprio specifici del suo insegnamento. Poiché nella Facoltà di Ingegneria i modelli matematici proposti investono svariati settori delle scienze, sarà possibile ad esempio studiare gli algoritmi numerici trattando in modo interdisciplinare problemi di diffusione del calore, caratteristiche di rigidità dei materiali, valutazioni riguardanti l'aerodinamica o il calcolo di intensità di un campo elettrico. Esperienze sicuramente coinvolgenti e positive in cui il docente si trova a far partecipe del proprio bagaglio culturale gli allievi ingegneri, proponendosi come esperto di supporto ed allargando il suo campo di competenza specifica ad una grande diversità di contributi.

– **Promuovere un rapporto personale con l'allievo.**

Le ricerche condotte al fine di elaborare strategie di orientamento universitario hanno messo in evidenza difficoltà di diverso genere relative all'impatto dello studente con il mondo universitario ed in particolare legate al rapporto docente/allievo.

Le modalità di organizzazione pratica dell'insegnamento possono allora dare un contributo di servizio importante nel tempo: verificare la validità delle lezioni nella risposta di comprensione e di interesse da parte degli studenti, accompagnare i «flussi del sapere» unidirezionali con la possibilità di un confronto costruttivo, sollecitare nell'allievo una partecipazione critica e creativa.

Affiancare alla lezione «trasmissiva» una metodologia attiva non può realizzarsi prescindendo da un rapporto personale tra il docente e lo studente: ciò rende possibile trasformare l'ordinario compito didattico in uno strumento di formazione che, se da una parte è in grado di contrapporsi a certi atteggiamenti utilitaristici e superficiali che spesso caratterizzano lo studio universitario, allo stesso tempo può proporsi efficacemente come esempio di comportamento. Può l'insegnamento divenire la proposta positiva di un modello comportamentale, in grado di suggerire una più interessante possibilità di porsi nei confronti dello studio universitario e più in generale rispetto ad un futuro stile di vita professionale.

In una Facoltà affollata come quella di Economia dell'Università di Palermo, il primo passo significativo di una docente di Ragioneria può essere quello di distinguere nei gruppi numerosi e anonimi di studenti le singole persone, con le quali consolidare il rapporto didattico in una relazione di reciproca lealtà, che offra loro tutti gli strumenti logici idonei ad acquisire le nuove conoscenze.

Un rapporto più diretto con gli allievi consentirà di colmare carenze nella metodologia di studio, di stimolare attitudine critica, di trasformare la conoscenza in cultura, per maturare quell'amore alla verità che unifica il sapere e lo trasforma in sapienza. Si è cercato soprattutto di sviluppare una sensibilità

capace di umanizzare l'attività economica, per concepirla al servizio della dignità della persona.

Si tratta di un impegno arduo ma anche affascinante: la responsabilità di porsi come maestro per orientare la crescita del singolo studente, la disponibilità all'ascolto, la generosità con il proprio tempo, la correzione che non umilia. In una parola, fondare un'amizizia ed aprirsi alla confidenza per potere parlare dei grandi temi che stanno a cuore ai giovani come l'amore, la religione, le aspirazioni professionali.

L'arricchimento umano è reciproco, spesso la riconoscenza degli studenti si trasforma in stima e poi in affetto, ampiamente ricambiato dalla docente. Adesso l'aula gremita da studenti è ancora più affollata per la presenza dei loro angeli custodi ed «Il desiderio di insegnare, e di insegnare di cuore, suscita negli alunni una riconoscenza che diventa terreno idoneo per l'apostolato»<sup>5</sup>.

Nell'unità esistenziale delle due dimensioni intellettuale e spirituale, lo sforzo della ripetizione e dell'esercizio che spesso si richiede allo studente, la sollecitazione di un vaglio critico dei risultati, l'esperienza della rettifica e la consuetudine dell'autovalutazione, possono acquistare il valore di un'apertura concreta all'esercizio delle virtù ed alla trascendenza.

#### Universitas magistrum / Uno studio per Dio

Come ha ripetutamente espresso il Beato Josemaría, non esiste contrapposizione tra il servizio a Dio ed il

servizio agli uomini, tra il diritto a mantenere la propria identità intellettuale e spirituale ed il dovere di parlare e di collaborare con chi ha idee diverse. «Avvertiva chiaramente che il bene comune della società esige di mettere a raffronto in modo corretto un insieme di istanze e di punti di vista differenti che non devono chiudersi in sé stessi né operare avendo come solo punto di riferimento il proprio parere personale»<sup>6</sup>.

Nei riguardi del prossimo con cui si lavora insieme, la ricerca di una relazione leale e profonda ha come esito principale una ricaduta personale positiva: il desiderio di proporre un rapporto di amicizia e di confidenza non può non esigere la pratica di alcune virtù fondamentali quali la lealtà, la generosità, la cordialità, il distacco.

Se si trattano gli altri come fratelli, perché figli dello stesso Padre, con uno spirito di servizio che passi inosservato, forse alcuni cominceranno a vivere allo stesso modo e si «contagerà» tutto l'ambiente, «illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore»<sup>7</sup>.

Con questa intenzione ci si è volti ad avviare un dialogo più personale e costruttivo nell'ambiente di lavoro. Nel cercare un possibile cammino comune che consentisse di «formarci formando», si è pensato allo strumento di lavoro specifico del docente universitario: lo studio personale. Questo infatti, se rivolto ad argomenti di interesse generale o in particolare propri del mondo accademico, poteva divenire un eccellente mezzo di servizio e di

<sup>5</sup> J. Escrivá de Balaguer, *Solco*, Edizioni Ares, Milano 1992, n.º 230.

<sup>6</sup> A. Rodriguez, *La formazione della coscienza in materia sociale e politica secondo gli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá*, in «Romana», n.º 24, (1997/1), pagg. 161-181.

<sup>7</sup> Preghiera per la devozione al Beato Josemaría Escrivá.

apostolato, in grado di favorire l'amicizia e di trasmettere lo spirito di Cristo in campi di applicazione concreti.

Si sono approfonditi allora con tempestività alcuni problemi di attualità che potevano consentire di intervenire positivamente nella formazione dell'opinione pubblica; si sono proposti temi di interesse riguardo all'attività accademica, particolarmente legati alle profonde trasformazioni introdotte dalla riforma degli studi universitari, per farne argomento di dibattito ed occasione di incontri.

Riguardo alla legge sull'autonomia didattica degli atenei ed alla riforma degli studi universitari, ci si è fatto carico di seguire l'evoluzione legislativa e le relative opportunità che la riforma consentiva. In tal modo s'intendeva agevolare le docenti fornendo informazioni sicuramente preziose per definire i nuovi programmi di insegnamento e per orientare meglio il proprio lavoro. Un altro tema di dibattito è

stata la normativa sulla tutoria universitaria ed i diversi incontri sollecitati sull'argomento hanno portato ad un utile scambio di opinioni e di informazioni.

L'animazione delle riunioni traeva origine sempre dalle comuni problematiche legate all'attività accademica, ma il maturare nel tempo di un rapporto personale ha consentito con naturalezza di passare da temi prettamente professionali ad argomenti di carattere sociale, morale e formativo.

Queste le linee guida principali e le esperienze personali che, muovendosi, come si è detto, nella direzione fondamentale di una rinnovata attenzione alla persona umana, hanno cercato di cogliere ed interpretare, attualizzandoli, alcuni aspetti della grande eredità spirituale che il Beato Josemaria ha lasciato al mondo universitario. Sono frammenti di vita e di professione, di lavoro e di amore di Dio di tre docenti dell'Università di Palermo.